

zione, e inducendolo a farsi turco se l'acquistò favorevole ai suoi disegni, e col suo mezzo s'impadronì di Tiflis, fortezza d'importanza per tener in freno i Georgiani, posta nel mezzo di quella provincia; e passato con l'esercito nella provincia di Servan, non trovando incontro, se ne impadronì, e per conservarla alla divozione di Sua Maestà fabbricò un forte nel luogo proprio della città di Sumachia sopra il mar Caspio, e vi lasciò Osman bassà, che si trovava allora al campo, in molta riputazione e in grazia di molti popoli vicini per causa della moglie che aveva pigliata, figliuola del signor di Demir Capi. Il quale restato con 15,000 persone e artiglierie a sufficienza per conservar quella fortezza alla ubbidienza del Gran Signor, fu l'anno medesimo d'inverno sopraggiunto da gran numero di persiani e scacciato dal predetto forte con tagliargli a pezzi 10,000 uomini. Onde lui, non sapendo come salvarsi, deliberò di mettersi, con quella poca gente che gli era avanzata, nelle mani dello suocero; il quale, tirato dalle preghiere del genero e della figliuola, si contentò di riceverlo con la sua gente in Demir Capi. Ma entrato, pagando il suocero per tanto beneficio d'ingratitude, lo fece morir di veneno, e si impadronì di quella fortezza, dicendo che quello stato apparteneva a lui per eredità della moglie; e per questo l'ha di poi tenuto come cosa propria, battendo le monete del suo conio, e procedendo nell'altre cose appunto come signore di quel luogo. Dal che è nata opinione in molti, e specialmente ne' grandi, ch'egli procuri di fomentar la guerra di Persia, non per grandezza dell'impero di Sua Maestà, ma per il proprio suo interesse, per aver modo di sostentar quella fortezza col denaro di altri, e ampliar il suo stato. E questa opinione era fomentata grandemente da Sinan bassà, suo capitalissimo nemico, il qual ha sempre cercato di farla credere a Sua Maestà, affermandole che mai si saria messo fine alla guerra di Persia se prima non era levato Osman bassà; perchè stando egli là, e intendendo egli alcuna cosa di pace, con ogni mezzo procureria di sturbarla per mantenere la guerra, poco curandosi della riputazione e beneficio dell'impero di Sua Maestà. Ma Osman bassà dall'al-